

Rassegna del 07/12/2014

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|-------------------------|--|-------------------|----|
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud | 23 Luci e ombre dal verbale conclusivo delle riunioni dell'ex tavolo Massicci | ... | 1 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud | 23 Assemblea regionale "confezionata" a rate | Cannizzaro Paolo | 2 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud | 24 Una cardiologa calabrese combatte le "guerre" sui fronti umanitari | Loiacono Pasquale | 4 |
| 07/12/14 | Il Garantista Calabria | 4 Mario Oliverio ha già "licenziato" il generale Pezzi - un benservito per Pezzi | Vari Davide | 6 |
| 07/12/14 | Il Garantista Calabria | 4 Gentile (Ncd) tuona: "Quel bando non ha copertura economica" | ... | 7 |
| 07/12/14 | La Provincia di Cosenza | 2 Mai avuto ruoli nella sanità | Greco Silvio | 8 |
| 07/12/14 | La Provincia di Cosenza | 2 "Asp, tutto da annullare" - venti nomi spariti dall'elenco | Petrasso Pablo | 9 |
| 07/12/14 | La Provincia di Cosenza | 3 Ncd: "Annullare tutti gli atti" | p.p.p. | 11 |
| 07/12/14 | La Provincia di Cosenza | 3 Per noi solo un piccolo sostegno al reddito | ... | 13 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud | 7 Sanità, scavalcato Oliverio - Sanità nel caos "Colpo di mano dei commissari" | Clausi Massimo | 14 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud | 7 Asp, l'Ncd contro la stabilizzazione | and.ill. | 16 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud | 12 Morto dopo intervento Assoluzione | ... | 17 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|---|-------------------|----|
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 27 "Campanella", i tavoli romani non nascondono la diffidenza | ... | 18 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 27 Sciopero generale, possibili disagi all'Asp | ... | 19 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 Morte sospetta al Pugliese Indagati quindici medici | ... | 20 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 Il prof. Renzulli assolto in appello | ... | 21 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 "Vogliamo sapere perchè è morto" | ... | 22 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 36 Centro trasfusionale, la Regione ha effettuato la seconda visita ispettiva | ... | 24 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 39 La dieta mediterranea è nata qui Sarà la proposta per l'Expo 2015 | Muraca Raffaele | 25 |
| 07/12/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 40 Attenzione di Ciconte sul distretto sanitario | Colosimo Carmelo | 26 |
| 07/12/14 | Il Garantista Catanzaro | 7 Il fatto non sussiste assolto Renzulli | GioBe | 27 |
| 07/12/14 | Il Garantista Catanzaro | 8 Venerdì possibili intoppi per gli utenti Asp | ... | 28 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 14 Asp, il 12 disagi in vista | ... | 29 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 15 Renzulli assolto anche in appello | Aloi Teresa | 30 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 20 Sclerosi multipla La cannabis per terapia | Pometti Caterina | 31 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 22 Intervista ad Antonella Stasi - "Marrelli Hospital ostacolato da tutti" | Carvelli Giacinto | 32 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 27 Asp, attivato il "punto Rotary" | Selvaggi Tiziana | 34 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 15 Villa dei Gerani Timori e speranze | Prestia Francesco | 35 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 16 Il top della medicina sul territorio | D'Angelo Giusy | 37 |
| 07/12/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 16 Primo soccorso nelle scuole presto realtà | ... | 38 |

I vincoli del turnover del personale, il blocco di una quota dei Fas Luci e ombre dal verbale conclusivo delle riunioni dell'ex tavolo Massicci

Procedure concorsuali condizionate dal Ddl Stabilità 2015

CATANZARO

È possibile dare avvio, «nelle more della definitiva approvazione in legge del Ddl Stabilità 2015 e subordinatamente ad essa», alle procedure concorsuali per l'assunzione del personale necessario per garantire i Livelli essenziali di assistenza sul territorio regionale, per come richiesto dal Commissario per l'attuazione del Piano di rientro. La conferma di quanto trapelato nelle settimane scorsa è giunta dalla pubblicazione del verbale conclusivo delle riunioni congiunte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza, tenute il 28 ottobre e il 12 novembre scorsi a Roma.

Il Tavolo ha così preso atto della risoluzione delle criticità e del rispetto del vincolo di crescita sul personale conseguito sull'anno 2012, aderendo quindi alla richiesta avanzata dal gen. Luciano Pezzi. Viene sottolineato comunque che l'avvio delle procedure deve tenersi «nei termini da verificarsi dal ministero della Salute con l'apposita metodologia di analisi, valutando che la predetta richiesta del Commissario sia assentibile subordinatamente all'inserimento nei bandi di concorso di una specifica clausola tesa a subordinare il perfezionamento dell'iter concorsuale all'approva-



Emergenze. La rete calabrese deve migliorare le prestazioni

zione del citato disegno di legge di stabilità 2015 nei termini coerenti con quanto previsto dal Patto per la salute 2014-2016 e a prevederne la relativa revoca/perdita di efficacia in caso contrario». Insomma, tutto dipenderà da quanto contenuto nella Legge di Stabilità.

Nelle conclusioni il Tavolo precisa che la Regione a consuntivo 2013 presenta un disavanzo di 33,926 mln di euro. Dopo il conferimento delle coperture derivanti dal gettito delle aliquote fiscali massimizzate relative all'anno d'imposta 2014, che copre il 2013 pari a 109,398 mln di euro, il risultato di gestione a Consuntivo 2013 evidenzia un avanzo di 75,472 mln di euro». Ma «in relazione alla man-

cata adozione del provvedimento commissariale di completa destinazione degli utili 2012 alla copertura del disavanzo pregresso e al mancato perfezionamento del provvedimento di conferimento delle ulteriori risorse Fas con la relativa materiale erogazione, non è possibile da parte regionale rientrare nella disponibilità della residua copertura di 40,308 mln di euro».

Al di là delle conclusioni che

Sei minuti di troppo nel livello di efficienza della rete dell'emergenza

abbiamo sintetizzato per sommi capi, alcune cose interessanti emergono nelle premesse del verbale. Per esempio che «il 19% dei ricoveri dei residenti risulta, nel 2013, effettuato presso strutture collocate al di fuori del territorio regionale; tale quota risulta in crescita rispetto al 2011». E, inoltre, che «il valore della degenza media pre-operatoria, indicatore di efficienza nella gestione del percorso preoperatorio e di efficace pianificazione dell'utilizzo delle sale operatorie e dei servizi di supporto all'attività chirurgica, pur mostrando un decremento nel tempo, si mantiene superiore ai due giorni e risulta, dunque, al di sopra del valore medio nazionale anche nel 2013».

«Per quanto riguarda l'efficienza della rete dell'emergenza territoriale, l'indicatore considerato, riferito al tempo intercorrente tra la ricezione delle chiamate da parte della Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso, risulta pari a 24 minuti nel 2013, maggiore della soglia di adeguatezza (pari a 18 minuti) individuata dal Comitato Lea».

Nel capitolo «accreditamenti» il Tavolo ha ribadito «che con l'autorizzazione all'esercizio la struttura non acquisisce alcun titolo o legittima aspettativa a partecipare alla ripartizione del budget del Servizio sanitario pubblico né ad alcuna forma di accreditamento ancorché provvisorio. Tavolo e Comitato richiamano l'attenzione della struttura commissariale al rispetto della normativa». ◀



Si sta completando il quadro dei proclamati con il quoziente pieno, poi si procederà con l'attribuzione dei resti

Assemblea regionale "confezionata" a rate

Forse martedì a Catanzaro la formalizzazione dell'incarico di Governatore a Mario Oliverio

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Due settimane fa i calabresi si sono recati alle urne per eleggere il Governatore e rinnovare il Consiglio regionale; a furor di popolo hanno scelto Mario Oliverio ma lui ancora non può insediarsi a Palazzo Alemanni non essendo stato formalmente proclamato Presidente. Vanno a rilento le operazioni di verifica dei verbali delle 2.409 sezioni elettorali, grazie anche al problema sorto in due seggi di Castrolibero, per cui solo nei prossimi giorni - forse martedì - conosceremo i risultati definitivi della tornata elettorale del 23

Il nuovo presidente punta ad ottenere l'incarico di commissario per la Sanità

novembre.

Fin qui siamo nella media: da quando (legge costituzionale 1/1999) esiste l'elezione diretta del presidente della Regione, l'attesa media per la proclamazione è di due settimane o poco più. Giuseppe Chiaravallori, eletto nelle consultazioni del 16-17 aprile 2000, venne proclamato Governatore il successivo 3 maggio; Agazio Loiero, eletto nella tornata del 3-4 aprile 2005, venne proclamato il 19 aprile; per Giuseppe Scopelliti, dopo le elezioni del 28-29 marzo 2010, si attese fino al 10 aprile. Oggi, dopo due settimane,

siamo ancora nella media; sempre che tutto riuscirà a risolversi nel giro di un paio di giorni. Si dovesse andare oltre allora si potrebbero sorgere problemi per una regione che ha bisogno di una guida certa dopo troppi mesi di gestione di un esecutivo non nella pienezza dei poteri.

Vi sono inoltre questioni per le quali l'urgenza ha anche indubbi risvolti di natura politica. La Sanità, per esempio: la Camera ha appena approvato la legge di stabilità 2015 che prevede dal prossimo primo gennaio l'incompatibilità della carica di commissario ad acta con quella di governatore. Ora il provvedimento passerà al Senato ma sul punto c'è già accordo. Ma, dopo la rottura - per il "caso Scarpelli" - del *feeling* tra i ministri affiancanti l'ex Tavolo Massicci e il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro gen. Luciano Pezzi, il Governatore punta ad ottenere per sé l'incarico di commissario; una "pratica" da risolvere a Roma a proclamazione avvenuta e prima che la notte di San Silvestro possa impedirglielo sulla scorta delle norme introdotte con la Legge di Stabilità. Esattamente quello a cui potrebbe puntare invece il ministro Beatrice Lorenzin in modo da poter piazzare un tecnico di fiducia (l'attuale sub Andrea Urbani?) che venerdì ha incontrato (senza che il commissario Pezzi ne sapesse alcunché) i "dg", con ciò suscitando le ire di Oliverio e (per la natura delle questioni trattate, il riassetto della rete sanitaria) di un buon numero di primari ospedalieri. ◀





Nicola Irto



Sebi Romeo



Alessandro Nicolò



Francesco Cannizzaro

Originaria di San Ferdinando

Una cardiologa calabrese combatte le "guerre" sui fronti umanitari

«Il ritorno alla mia famiglia è motivo di felicità ma penso spesso a quei sorrisi e alla ripartenza»

Maggiore dell'Esercito attualmente in Libano con i caschi blu dell'Onu

Pasquale Loiacono
SAN FERDINANDO

Un impegno in prima linea nelle missioni umanitarie in giro per il mondo. Lidia Loiacono, di San Ferdinando, "casco blu", cardiologa, quando torna a casa si porta dietro esperienze che scavano sentimenti profondi: «Il ritorno alla mia famiglia, al mio lavoro da civile, dopo ogni missione è motivo di gioia, ma il pensiero è spesso rivolto a quanto vissuto, al ricordo di tanti sorrisi, che porto sempre nel mio cuore, con la speranza di ritornare...».

Nella selezionata riserva dei medici dell'esercito italiano, in missione di pace all'estero, la calabrese Loiacono si è già conquistata un posto d'onore.

Maggiore medico del corpo sanitario dell'Esercito, dirigente ospedaliero presso la divisione di cardiologia dell'ospedale di Gioia Tauro, non è nuova alle missioni umanitarie (Kosovo 2005 e 2009; Libano 2012) che i nostri "caschi blu" svolgono da anni all'estero, nelle aree di crisi, con l'obiettivo di portare un aiuto concreto alle popolazioni ci-

vili prostrate dalla guerra.

Attualmente la dottoressa Loiacono fa parte del contingente di militari italiani schierati in Libano, come parte della Forza Internazionale Unifil (United Nations Interim Force In Lebanon) col compito di riportare la pace al confine con Israele.

La task-force di cui fa parte è ben vista dalla gente del posto, che affolla il municipio del paese, dove è stato allestito l'ambulatorio, che il maggiore medico calabrese gestisce con altri commilitoni, sempre pronti a dare una mano a chi ne ha bisogno. Vengono anche chiamati "Italiani brava gente" dalla popolazione locale che si affida alle loro cure, quasi fosse il titolo di un film.

«Volevo appartenere alle Forze Armate già molti anni prima, cosa non possibile a quei tempi in quanto non era concesso alle donne di potervi accedere - dichiara il magg. Lidia Loiacono - e quindi, appena è stato possibile, ho iniziato la mia attività di ufficiale medico in supporto alle Forze Armate italiane, in ambito Nato e poi Onu», aggiunge con orgoglio. In atto, il contingente di Unifil, sta effettuando attività di "Medical

Care" in diversi villaggi nel Sud del Libano, visitando centinaia di pazienti, tra cui molti bambini, affetti da diverse patologie.

Anche quest'ultima missione, che la vede impegnata da "brava italiana e buona calabrese" è molto coinvolgente, in quanto sempre più a contatto con una popolazione che ha bisogno, sì di farmaci, ma anche di serenità e pace, che lei e gli altri militari italiani, tra mille rischi e pericoli, cercano di offrire con grande umanità e dedizione.

«Ho intrapreso questo percorso dieci anni fa - precisa Lidia Loiacono - e, devo dire, con non pochi sacrifici, che hanno chiaramente coinvolto anche la mia famiglia, che non finirò mai di ringraziare per il supporto. Certamente sono stata ampiamente ripagata dalle popolazioni a cui mi sono dedicata e alle quali mi dedicherò in futuro».

Da segnalare, infine, anche il suo apprezzabile impegno civile come presidente e socio fondatore della ONG (Organizzazione Non Governativa) "It's Time for Africa" ricordando la sua prima partenza alla volta di quel Continente, quando portò al seguito quanti più farmaci possibili. «Sono esperienze indelebili», conclude la volontaria sanferdinandese. ◀



Il profilo

Dirigente medico all'ospedale di Gioia

● Lidia Loiacono ha avvertito fin da giovanissima una vocazione per le missioni umanitarie. Maggiore medico del corpo sanitario dell'Esercito, dirigente ospedaliero presso la divisione di cardiologia dell'ospedale di Gioia Tauro, non è nuova alle esperienze all'estero (Kosovo 2005 e 2009; Libano 2012). Attualmente fa parte del contingente di militari italiani schierati in Libano, come parte della Forza Internazionale Unifil (United Nations Interim Force In Lebanon).



Lidia Loiacono. Impegnata in una missione umanitaria

SANITÀ

**MARIO OLIVERIO
ha già "licenziato"
il generale Pezzi**

di DAVIDE VARI

Una cosa è certa: difficilmente l'attuale commissario alla Sanità, Luciano Pezzi, conserverà la poltrona. E sì che la dura reprimenda del governatore Oliverio aveva tutta l'aria di una lettera di un "licenziamento".

A PAGINA 4

Un benservito per Pezzi

La dura reprimenda del governatore al subcommissario sembra il preambolo di una sostituzione



DI DAVIDE VARI

Una cosa è certa: difficilmente l'attuale commissario alla sanità, al secolo il generale della Finanza Luciano Pezzi, conserverà la poltrona catanzarese. E sì che la dura reprimenda del governatore Oliverio aveva tutta l'aria di una lettera di un "licenziamento", un benservito all'uomo che per anni ha gestito, nel bene e nel male, la disastrosa sanità calabrese.

Ma andiamo con ordine, partiamo dai fatti. Oliverio non ha preso affatto bene la riunione che il generale Pezzi avrebbe organizzato (il condizionale è d'obbligo) con i dirigenti della Aziende sanitarie e ospedaliere per buttare giù un piano di riordino dei servizi sanitari».

Uno sgarbo istituzionale che Oliverio proprio non ha mandato giù: «Il fatto è grave – ha fatto sapere – perché iniziative di questa portata, con implicazioni evidenti in un settore vitale per la Calabria e i calabresi, vengono assunte in evidente dispregio delle più elementari regole democratiche e del buon senso.

Il commissario Pezzi e il subcommissario Urbani dovrebbero sapere che giorno 23 novembre in Calabria ci sono state le elezioni e,

con nettezza di consensi, sono stati eletti il nuovo presidente della Regione e il nuovo consiglio regionale.

Il decreto di nomina dei commissari attualmente in carica prevede esplicitamente la loro decadenza nel momento dell'elezione del nuovo presidente della Regione».

E ancora: «Anche se la formale proclamazione del presidente Mario Oliverio non è ancora avvenuta – si sostiene ancora nella nota – non è assolutamente corretto, sul piano istituzionale e rispetto alle più elementari regole del buon senso, assumere iniziative tese a esautorare il ruolo e i poteri del nuovo presidente della Regione, democraticamente scelto dai cittadini calabresi. A nessuno, quindi, può essere consentito di assumere decisioni così delicate e importanti per la nostra regione attraverso un'evidente e ingiustificata forzatura. I rappresentanti delle istituzioni sono tenuti, in ogni momento, al rispetto delle regole elementari della vita democratica».

Insomma, Oliverio ha voluto ristabilire le gerarchie prefigurando un futuro assai diverso.

E sì che a questo punto appare assai complicato

per Pezzi sperare in un posto da subcommissario, ruolo al quale il Generale aspirava.

E infatti sembra proprio questo il punto della questione. Evidentemente Oliverio ha idee molto diverse per la Sanità calabrese - uno dei settori più sensibili e complicati che si troverà ad affrontare - e con questa nota sembra voler chiarire che la sua giunta si affiderà a uomini diversi. Oliverio vorrà rompere col passato e Pezzi, suo malgrado, è stato un pezzo fondamentale del passato calabrese. Insomma, il nuovo governatore sembra aver colto la palla al balzo per preparare tutti, Roma compresa, visto che è anche lì che si decidono ruoli e poltrone, che il tempo del Generale Pezzi è finito. Staremo a vedere.



PRECARI SANITÀ

Gentile (Ncd) tuona: «Quel bando non ha copertura economica»

Il coordinamento regionale Ncd Calabria relativamente al bando emanato dall'assessorato regionale al lavoro che ha visto destinare, tra le altre cose, centinaia di precari alla Asp di Cosenza chiede alla giunta regionale facente funzioni la revoca immediata di tutte le procedure assunzionali.

«Dalle notizie in nostro possesso inoltre - si legge nella nota diffusa dal coordinamento regionale del partito di Angelino Alfano - non vi sarebbe la copertura finanziaria. Ncd, i

cui esponenti sono del tutto estranei alla vicenda a conferma della querela depositata contro un quotidiano cosentino che affermava il contrario, chiede l'intervento delle procure di Catanzaro e Cosenza al fine di far luce su tutta l'oscura vicenda. Sarà la giunta Oliverio, ove mai si trovassero le giuste risorse, a emanare un nuovo bando, trasparente e lineare, aperto ai disoccupati avente i titoli».

Si tinge di giallo la vicenda dei precari della sanità, per la stabilizzazione dei quali Tonino Gentile aveva intrapreso tutte le azioni di lotta e spesso è andato anche allo scontro con l'allora governatore Giuseppe Scopelliti. Senza copertura finanziaria, però, il bando per la stabilizzazione sarebbe totalmente inutile. Il paradosso è che gli uomini di Ncd sono stati al governo della Calabria fino all'ultimo istante, anche se hanno preso le distanze da questo atto. Ma all'interno del sistema sanitario calabrese è ormai impossibile stupirsi per qualcosa.



LA REPLICA

Mai avuto ruoli nella sanità

Le informazioni riportate dall'articolo di stampa pubblicato sulla vostra testata nell'edizione di venerdì 5 dicembre 2014, circa la presenza mia e di Vittorio Greco nell'elenco dell'Asp di Cosenza dei lavoratori precari da inserire in progetti di formazione al lavoro, sono prive di fondamento. Non ho mai fatto domande all'Azienda sanitaria di Cosenza e non ho mai avuto alcun ruolo né interessi nel comparto sanitario.

Tra l'altro è cosa assai nota la mia vicinanza ad ambienti politici avversi a quelli a cui il giornalista vorrebbe associare il suo nome.

Per quanto riguarda mio fratello Vittorio Greco, risponde a verità il fatto che lavori nella sanità, ma all'ospedale Annunziata di Cosenza e con la mansione di infermiere, a cui ha avuto accesso attraverso un regolare concorso vinto oltre dieci anni fa.

Nessuno dei due ha comunque alcun legame con i partiti e gli esponenti politici da voi menzionati né tantomeno ha ricevuto facilitazioni e benefici in relazione alle riportate vicende dell'Asp di Cosenza.

Silvio Greco

Né Silvio Greco né Vittorio Greco vengono menzionati nell'articolo del 5 dicembre come precari che appaiono nell'elenco dei "convocati" dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Prendiamo atto della circostanza che Silvio Greco non ha mai lavorato nel settore della sanità



Si infittisce il giallo degli elenchi, fra nomi spariti e new entry

«Asp, tutto da annullare»

Ncd chiede conto delle assunzioni dell'Azienda sanitaria: «Manca la copertura finanziaria. Oliverio deve intervenire»

Il primo partito a prendere ufficialmente posizione sul caso delle assunzioni sospette all'Asp di Cosenza è il Nuovo Centrodestra. Il partito chiede la «revoca immediata» delle assunzioni e spiega che manca anche la copertura finanziaria. Nel frattempo si infittisce il giallo degli elenchi: alcuni nomi sono stati cancellati e altri aggiunti. Ma non si capisce in base a cosa.

alle pagine 2 e 3

Ma ci sono anche new entry. Legate alla politica e ad ambienti del sindacato

Venti nomi spariti dall'elenco

Il confronto tra i precari segnalati nel 2010 e quelli convocati nel 2014

Il listone arriva in Regione nel 2010. Poi tutti se ne dimenticano. Torna d'attualità con le regionali

Il primo elenco contava 96 nomi. Quattro anni dopo diventano 133 con aggiunte e strane sparizioni

Più ci si addentra nella storia dei precari (e disoccupati storici) convocati dall'Azienda sanitaria di Cosenza, più il quadro si fa fosco e si allarga lo spettro delle "manine" che potrebbero essere intervenute per dare la "giusta" direzione alle pratiche.

Il dubbio che ci sia la politica dietro la procedura è più che palpabile. Non fosse altro che senza la legge voluta da Fausto Orsomarso (ai tempi in cui militava nell'Ncd) e Carlo Guccione (Pd) non ci sarebbero stati i presupposti normativi per dare il via alle lettere protocollate con grandissima fretta e spedite ai lavoratori dagli uffici della sanità cosentina. Queste sono le premesse; quello che è accaduto, poi, all'assessorato regionale al Lavoro, è una questione che oggi si può raccontare avendo a disposizione qualche particolare in più.

Ricordiamo che la legge Orsomarso-Guccione ha esteso il campo dei lavoratori che possono beneficiare di un sostegno al reddito sotto forma di un periodo di lavoro negli enti pubblici. Oltre agli ultracinquantenni disoccupati, nell'elenco possono rientrare anche «i lavoratori che hanno presentato istanza alla Regione entro il 21 dicembre 2010, che sono stati oggetto di accordo istituzionale e che sono nella condizione di disoccupati di lunga durata». La frase in stretto burocratese si traduce nel listone dei 133 che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi.

Le premesse sono lodevoli: l'aiuto a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario dovrebbe essere il primo pensiero di ogni consigliere regionale. In questo caso, il pensiero sembra aver avuto un'accelerazione

pre-elettorale. Ma torniamo all'elenco e ai «lavoratori che hanno presentato istanza entro il 21 dicembre 2010». *La Provincia di Cosenza* è riuscita a ottenere anche questo elenco. Si tratta di una "graduatoria che", secondo i documenti in nostro possesso, sarebbe stata "girata" alla Regione nel 2010 dalla Cgil. Da quel momento in poi, questi precari (e disoccupati) sono rimasti "dormienti": nessuno se n'è ricordato di loro, nonostante le promesse e le sollecitazioni rivolte



al mondo politico. La solita storia, insomma. Sono tornati di stretta attualità soltanto quando c'era da votare – o, almeno, questo sembra suggerire la tempistica degli atti. Quattro anni di silenzio, dunque, prima della convocazione. Ma è solo una parte del problema. L'altra riguarda, al solito, i nomi. Incrociando l'elenco del 2010 – che contava 96 nominativi – e quello finale stilato nel 2014 e passato all'Asp saltano fuori altre anomalie che è difficile spiegare.

La prima: sono scomparsi una ventina di nomi. Tutti avevano (in teoria) diritto a entrare nella schiera dei disoccupati e precari "dormienti", ma è come se avessero perso questa prerogativa nel corso del tempo. Il risultato è la loro espulsione dalla "graduatoria" mandata all'Asp dal dipartimento regionale. Nessuno li ha convocati per prendere servizio, anche se forse loro se lo aspettavano. I venti esclusi, però, hanno lasciato spazio a più di 50 *new entry*. Nomi nuovi, che non erano nell'elenco stilato dai sindacati nel 2010 e si sono ritrovato in questo. Nei ranghi dei precari

storici calabresi, molti continuano a chiedersi chi siano i nuovi ingressi e da dove siano spuntati. Anche perché buona parte dei nomi legati alla politica fa parte proprio di questa "integrazione" arrivata tra il 2010 e il 2014. Ci sono i nomi di due persone che, per questioni familiari, risulterebbero legate ad ambienti del Pd (soprattutto all'ex numero uno dei Ds calabresi Nicola Adamo). E stanno tra le *new entry* pure i tre precari che portano dritti alle polemiche nate nella Valle dell'Esaro per via delle parentele dirette con Giulio Serra e Giuseppe Mollo. Ma non basta. Perché, dando un'occhiata, si vede bene che anche qualche sindacalista ha fatto la sua parte, piazzando figli e parenti nella seconda versione della "graduatoria".

Resta soltanto da capire come questi nomi siano arrivati nel listone. E, successivamente, nelle stanze dell'Azienda sanitaria provinciale. Solo dal dipartimento Lavoro potrebbe arrivare una risposta chiara. Ma certe storie più ci guardi dentro più appaiono singolari.

Pablo Petrasso
p.petrasso@laprov.it

«La legge utilizzata per convocare i precari all'Asp non ha copertura finanziaria»

Ncd: «Annullare tutti gli atti»

La richiesta al neogovernatore: «Un nuovo bando trasparente e lineare aperto ai disoccupati che hanno i titoli»

Ernesto Rapani: «I politici che sono direttamente interessati si dimettano dal Consiglio»

Gli alfaniani chiedono l'intervento di Antonella Stasi e Mario Oliverio

Per i posti di lavoro all'Asp, arrivati per una via «oscura», non ci sarebbero addirittura neppure i soldi. Dal silenzio della politica sul caso delle assunzioni all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza spuntano due voci. La prima è quella del coordinamento regionale del Nuovo centrodestra. Il movimento che ha (ri)portato Pino Gentile in consiglio regionale, superando lo sbarramento dell'8% chiede «un intervento immediato dell'esecutivo regionale retto dalla presidente facente funzioni Antonella Stasi». La richiesta è quello di uno stop delle procedure che riguardano il «bando emanato dall'assessorato regionale al Lavoro che ha visto destinare, tra le altre cose, centinaia di precari (secondo l'elenco pubblicato dalla Provincia di Cosenza sono 133, ndr) alla Asp di Cosenza». Il Nuovo centrodestra esige una «revoca immediata di tutte le procedure assunzionali», che si sono completate – dopo che l'assessorato al Lavoro ha spedito l'elenco all'Asp – con le lettere firmate da Gianfranco Scarpelli, ex direttore generale dell'Azienda. Di più: la nota degli alfaniani specifica che «dalle notizie in nostro possesso, inoltre, non vi sarebbe la copertura finanziaria». Ed è un ulteriore tassello «mancante»: le informazioni del gruppo

politico che fa riferimento ai fratelli Tonino e Pino Gentile indicano che l'iter sarebbe stato avviato senza che vi siano i presupposti per sostenerlo dal punto di vista finanziario. Una procedura senza soldi, insomma. Il che farebbe addirittura aumentare i sospetti.

Non finisce qui: il Nuovo centrodestra, infatti, «chiede l'intervento delle Procure di Catanzaro e Cosenza al fine di far luce su tutta l'oscura vicenda». E si rivolge al prossimo presidente della giunta regionale, Mario Oliverio (che, se tutto andrà per il verso giusto, potrà insediarsi al suo posto martedì prossimo), al quale chiede, «ove mai si trovassero le giuste risorse», di «emanare un nuovo bando, trasparente e lineare, aperto ai disoccupati aventi i titoli».

Sempre da destra, ma da Rossano, arriva un secondo intervento sulla questione. Tocca a Ernesto Rapani, del direttivo nazionale di Fratelli d'Italia, commentare le notizie degli ultimi giorni sulla convocazione dei precari da parte dell'Azienda sanitaria. Rapani spiega di aver appreso dai giornali «dopo aver udito voci di marciapiede», dell'esistenza dell'elenco «con il quale si affida un incarico quinquennale, salvo proroghe o collocazione successiva in ulteriore bacino di precari, che comporta un impegno finanziario di 10 milioni di euro». Queste le poche certezze a disposizione dell'ex consigliere provinciale. Sono certezze che aprono il campo a una serie di domande. Come può, ad esempio, «una sanità commissariata per via del debito che prevede tagli nelle strutture ospedaliere per effetto della spending review, prendersi

il lusso di impegnare 10 milioni di euro per nuove assunzioni?».

La seconda perplessità è dovuta alla tempistica dell'iter adottato, che segue in maniera un po' troppo sfacciata le scadenze elettorali, come abbiamo raccontato nei giorni scorsi.

Circostanza resa ancora più sospettata dalla composizione del listone dei 133 precari: «Un elenco all'interno del quale rientrano parenti di uomini politici e di partito».

La questione dei tempi, però, va al di là del voto regionale. Parte da lontano: da una «delibera assunta beneficiando di una legge regionale fortemente voluta da consiglieri uscenti di maggioranza e di opposizione, in perfetto stile tipico dell'inciucio». Tutto il percorso, insomma, assume i contorni del consociativismo. Andreottianamente, nota Rapani, «tutti questi interrogativi inducono e giustificano il pensar male». E magari finisce che ci si azzecca.

Seguono un'osservazione («non è questo il metodo giusto per continuare a fare politica, non ci si può meravigliare quando prevale il partito dell'assenteismo») e l'appello più sentito nell'ultima settimana praticamente su ogni argomento: un intervento di Mario Oliverio (che, però, sulla faccenda finora non ha preso posizione). Anche Ra-



pani si rivolge al neogovernatore e al commissario ad acta per il Piano di rientro, Luciano Pezzi. Oppure, «in alternativa», al ministero. A tutti chiede l'annullamento degli atti. Alla magistratura, invece, domanda «l'acquisizione degli atti finalizzata alla verifica della legittimità degli stessi e la successiva adozione di eventuali atti conseguenti». I politici direttamente interessati, invece, «farebbero bene a rassegnare il proprio mandato, altrimenti, se questo è l'inizio immaginiamo cosa succederà durante il percorso e fino alla scadenza del mandato».

P. P. P.

LA LETTERA

Per noi solo un piccolo sostegno al reddito

Ancora una volta, a distanza di pochi giorni, ci vediamo costretti a difenderci da un ennesimo attacco mediatico fatto di menzogne e falsità. Quindi, allo scopo di ristabilire la realtà dei fatti evidenziamo quanto segue: abbiamo presentato istanza presso la Regione Calabria, dipartimento 10, per essere inserito nel piano di reinserimento occupazionale 2010, in applicazione della Legge 15/2008, così, come centinaia di disoccupati Calabresi. Mentre per la gran parte di quei lavoratori fu trovata una soluzione di utilizzo presso vari enti come lavoratori di pubblica utilità, le nostre istanze purtroppo non verranno inserite nella Legge succitata. A distanza di anni abbiamo coinvolto sindacati e forze politiche per la soluzione del nostro problema, ma purtroppo, come spesso accade in Calabria, sono promesse e nulla di concreto.

Le nostre iniziative hanno portato finalmente, a distanza di anni, a una discussione in sede di consiglio regionale, e finalmente a giugno del 2014 è stata approvata una legge che poneva fine al nostro calvario. L'Azienda sanitaria di Cosenza, come tutti gli altri Enti utilizzatori, poteva fare richiesta per il nostro utilizzo. Solo l'Asp di Cosenza ha fatto richiesta per il solo motivo del blocco del turn over, e per una carenza del personale impiegatizio.

Non siamo stati assunti dall'Asp di Cosenza, e chi scrive ciò dovrebbe sapere che le assunzioni presso gli enti pubblici si fanno per concorso.

Riceveremo per qualche mese un misero sostegno a reddito inferiore a 500 euro mensili come lavoratori precari.

Riteniamo che in modo voluttuoso e opportunistico vengano fatte circolare vere e proprie menzogne, facendo passare il nostro dramma e le nostre persone come burattini utilizzati da politici per arricchire il loro consenso elettorale. Non è stato e non è così. Noi abbiamo invece apprezzato l'intero Consiglio Regionale che senza nessun secondo fine ha posto fine al nostro dramma che durava da anni.

Ci meraviglia anche il fatto che autorevoli dirigenti sindacali, che seguono a livello re-

gionale le questioni del precariato e che bene conoscevano le nostre vicende, oggi si meravigliano di tutto quello che sta accadendo. Noi abbiamo rispetto della stampa e delle organizzazioni sindacali, ma metteremo in atto azioni per difendere la dignità nostra e delle nostre famiglie vilipese.

E per tali ragioni abbiamo deciso di dare delega ad un pool di legali, che si sono messi a disposizione gratuitamente per predisporre un'azione legale per risarcimento danni contro tutti questi soggetti che in questi giorni hanno denigrato le nostre persone, utilizzando anche aggettivi e definizioni che non fanno parte della nostra cultura né del nostro modo di essere.

Il coordinamento dei lavoratori precari della legge 12

E' quasi doloroso dover rispondere ad una lettera come questa. Perché sono certo che stiamo dalla stessa parte. Non era assolutamente nostra intenzione mettere all'indice i lavoratori e lo abbiamo scritto più volte. Conosciamo bene il dramma del precariato, perché in una regione come la nostra quasi tutti convivono - direttamente o indirettamente - con questa piaga del nostro tempo. Il precariato si porta dietro famiglie distrutte, uomini e donne senza certezze, giovani che non riescono a farsi una famiglia. La lotta al precariato è la vera sfida politica per chi si ritiene capace di governare, fosse la Regione come l'Italia. E' per questo che abbiamo acceso i fari sull'elenco dell'Asp, con tutte le contraddizioni che si porta dietro. Perché quando si tratta di lavoro crediamo che debba essere tutto trasparente, legittimo, inattaccabile. Per rispetto dei lavoratori, innanzitutto, la cui dignità è il nostro primo pensiero.



REGIONE La mappa del settore ridisegnata senza aspettare il presidente Sanità, scavalcato Oliverio

Denuncia del Pd: «Colpo di mano dei commissari sul piano»

UN NUOVO piano di rientro della sanità, con tanto di cifre e riorganizzazione territoriale senza aspettare l'insediamento del presidente della Regione, Oliverio. Il Pd denuncia il «colpo di mano» dei commissari e critica metodo e merito delle scelte

MASSIMO CLAUSI
a pagina 7

Sanità nel caos «Colpo di mano dei commissari»

Guccione

«Il subcommissario Urbani ha convocato i manager della sanità»

La denuncia del Pd

«Vogliono rifare il piano di rientro»

di MASSIMO CLAUSI

COSA c'è in oggetto nell'incontro fra i manager delle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi e il commissario per il piano di rientro?

Ieri il Governatore Mario Oliverio ha lanciato l'allarme sul contenuto di queste convocazioni; un allarme oggi rilanciato dal consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione.

«Da quello che è trapelato pare proprio che il subcommissario Urbani abbia convocato i manager della sanità perchè c'è l'intenzione di approvare entro il 31/12/2014 e di inviare al Ministero il documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, dell'emergenza/urgenza e del territorio. Questa circostanza, se confermata, sarebbe davvero grave non tanto sul piano giuridico quanto

su quello dell'opportunità e del garbo istituzionale. Siamo d'accordo che la sanità è commissariata, ma mi sembra poco opportuno varare un piano che condiziona nei prossimi anni il settore senza alcuna interlocuzione con la



politica».

Al di là del problema di metodo per Guccione se ne profila anche uno di merito. Almeno a giudicare dalle poche indiscrezioni che sono filtrate sui contenuti di questo documento. Per capirlo però dobbiamo fare un piccolo passo indietro. Il Patto nazionale della salute 2014/2016, approvato dalla conferenza stato-regioni nel luglio del 2014 prevedeva alcuni parametri per l'individuazione dei posti letto. In particolare per gli acuti veniva fissato come indice il 3% ogni mille abitanti; per i post-acuti lo 0,7% ogni mille. Essendo la Calabria in piano di rientro questi parametri erano, così aveva deciso l'Agenas, stati ridotti. In particolare il 2,5% ogni mille abitanti per gli acuti poiché eravamo in presenza di una forte mobilità passiva. Negli ultimi cinque anni però questo standard non è stato raggiunto e i posti letto attivati, ad oggi, si sono fermati ad un 2% per gli acuti con le criticità di alcuni territori dove la percentuale è molto più bassa e oscilla fra l'1,2 e l'1,5%.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate, pare che nel piano che stanno preparando le strutture commissariali, i parametri per i pazienti acuti siano stati fissati nel 2,6% ogni mille abitanti. Questo tradotto significa circa 780 posti letto in meno rispetto allo standard nazionale previsto dal nuovo patto per la salute. In particolare un grosso problema si registra su due dei nuovi ospedali che devono essere costruiti con i fondi ex art. 20: quello di Vibo e quello della Sibaritide.

Nel primo caso si prevedono 267 posti letto a fronte dei 350 previsti nella gara d'appalto già espletata. Identica situazione nella Sibaritide: il piano che sta per essere approvato prevede 233 posti letto a fronte dei 334 previsti nella gara d'appalto, anche in questo caso già espletata. Fra l'altro sull'ospedale della Sibaritide si consuma un altro paradoss

so. Se i dati che circolano in queste ore sono veri i commissari smentirebbero se stessi.

La Sibaritide ha 178.000 abitanti. In base al criterio fissato dal subcommissario e cioè il 2,6% ogni mille abitanti i posti letto dovrebbero essere per gli acuti 463. Invece per il nuovo ospedale ne sono previsti di meno, come abbiamo detto prima, in assenza fra l'altro di strutture private sul territorio. Insomma il problema è che si rischia di non garantire i Lea e anche la rescissione dei contratti da parte di chi ha vinto le gare d'appalto.

«La cosa più grave - continua Guccione - è che si accentuerà la dipendenza del sistema sanitario calabrese dalle grandi lobbies sanitarie del Paese. Basti guardare i dati sull'emigrazione sanitaria. Prima del piano di rientro eravamo a circa 240 milioni di euro, oggi rischiamo di sfondare il tetto dei 300 milioni. L'ospedale calabrese più importante, in altre parole, si trova fuori regione. Purtroppo si emigra non tanto e non solo per patologie gravi che richiedono prestazioni sanitarie d'eccellenza, ma anche per prestazioni comuni come la cataratta, ortopedia e anche per servizi socio-sanitari. Le dò un solo dato: l'Asp di Cosenza nel 2014 ha acquistato prestazioni socio-sanitarie da altre regioni per cinque milioni di euro. Io credo che questo piano, approvato in sordina e senza nessuna interlocuzione istituzionale, non farà che accentuare questo fenomeno. L'impressione è che tutti i commissariamenti in Calabria hanno avuto come effetto quello di drenare risorse della nostra regione per portarle fuori, basti pensare a tutte le convenzioni firmate all'epoca da Scopelliti con diversi ospedali fuori regione. Se questo piano della struttura commissariale sarà approvato e se non saranno garantiti i livelli essenziali di assistenza come si farà a frenare l'emigrazione sanitaria?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **I CASI SPINOSI** La Fials chiede Guardie mediche in organico nel Reggio

Asp, l'Ncd contro la stabilizzazione

Il caso sollevato dal Nuovo centrodestra a Cosenza, la denuncia del sindacato a Reggio

Polemiche
in attesa
del cambio
di guardia

CATANZARO - Il coordinamento regionale Ncd Calabria relativamente al bando emanato dall'assessorato regionale al Lavoro che ha visto destinare, tra le altre cose, centinaia di precari alla Asp di Cosenza, chiede alla giunta regionale facente funzioni la revoca immediata di tutte le procedure assunzionali. «Dalle notizie in nostro possesso, inoltre, non vi sarebbe la copertura finanziaria», si legge in una nota del Nuovo centrodestra calabrese. Ncd chiede l'intervento delle Procure di Catanzaro e Cosenza al fine di far luce su tutta l'oscura vicenda. «Sarà la giunta Oliverio, ove mai si trovasse le giuste risorse - continua la nota -, a emanare un nuovo bando, trasparente e lineare, aperto ai disoccupati aventi i titoli». E' l'ultima nota segno dei temi. In questa fase di transizione tra un governo regionale e l'altro sta accadendo di tutto, l'ultima è proprio la contestazione in materia sanitaria dell'area dei Gentile dell'Ncd, a Cosenza che attaccano in pratica l'operato dell'assessore (ex Ncd, oggi Fi), Nazareno Salerno che è appunto l'amministratore con delega alle Attività Produttive, almeno fino al 23 novembre scorso, dopo le elezioni regionali.

Non è tutto. Se da un lato il commissario Luciano Pezzi, appena nominato ha annullato tutte le nomine dei commissari - manager di Asp e ospedali fatte dalla giunta regionale, ritenendole illegittime, dall'altra parte c'è

la dire che restano in corso alcune vertenze e chiaramente il neo governatore Mario Oliverio, come già fece Scopelliti, vuole per se' il potere commissariale. In realtà con il nuovo Patto per la salute (nazionale) il ruolo spetterebbe ai tecnici, ma ci sono buoni motivi di sperare che questo non accada, considerando che la Calabria è già in fase di commissariamento e per ogni legge c'è un cavillo che può essere reinterpretato. Ora il punto è capire che cosa sta accadendo in questo periodo di transizione. E se a Cosenza

l'Ncd critica la stabilizzazione dei precari che appare inopportuna, a Reggio la Fials, il sindacato autonomo sanitario denuncia la vicenda dei medici convenzionati che da 8 anni attendono di essere inquadrati nei ruoli organici delle Asl di Reggio. «Nel 2006 - spiega il segretario regionale della Fials, Bruno Ferraro - sono state pubblicate le graduatorie regionali del concorso bandito nel 2001 per la stabilizzazione dei medici di guardia, la norma esplicitata con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 2001 prevedeva l'inquadramento anche in soprannumero, norma disattesa dai vertici aziendali delle Asl. L'unica Asp altamente deficitaria sul problema della stabilizzazione dei medici convenzionati è stata nel tempo quella di Reggio Calabria, che non ha effettuato il completamento orario a 38 ore per i medici di guardia medica. Il sindacato scrive a Pezzi che però dovrebbe avere le ore contate. O no?

and.iii.



SANITA'**Morto dopo
intervento
Assoluzione**

CATANZARO - La corte d'appello di Catanzaro ha confermato l'assoluzione per Attilio Renzulli, ordinario di cardiocirurgia all'Università Magna Graecia, imputato di omicidio colposo in relazione alla morte di un paziente avvenuta nel 2007 nel reparto di cardiocirurgia del policlinico. Già in primo grado, il gup, al termine di un processo con rito abbreviato, lo aveva assolto.



Nessuna buona nuova dal verbale conclusivo dell'ex Tavolo Massicci

“Campanella”, i tavoli romani non nascondono la diffidenza

Il riconoscimento degli Irccs è disciplinato da un decreto legislativo

La vicenda della “Fondazione Tommaso Campanella” è ancora presente nel verbale conclusivo delle riunioni del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza, tenute il 28 ottobre e il 12 novembre scorsi a Roma. Presente, ma senza alcuna determinazione in merito.

All'attenzione del Tavolo la legge regionale 11 agosto 2014 n. 17 “Centro oncologico di eccellenza e di alta specializzazione per la ricerca dei tumori di Germaneto, gestito dalla fondazione T. Campanella”, trasmessa dall'allora sub commissario Pezzi. La norma individua nel Centro oncologico la struttura idonea ad assumere il ruolo di Centro oncologico di riferimento regionale ed a richiedere, compatibilmente con la programmazione sanitaria regionale, il riconoscimento in Istituto di Ricovero e Cura di Carattere Scientifico privato con indirizzo oncologico.

Sul punto Tavolo e Comitato «nel rinviare al parere da rendersi, evidenziano innanzitutto, al di là di ogni considerazione

di merito, che la legge è stata approvata dal Consiglio regionale in regime di prorogatio e, fino alla proclamazione dei nuovi eletti, con il potere di emanare provvedimenti aventi il carattere di necessità o urgenza. Nel merito si rileva che, in ogni caso, il ruolo da attribuire alla Fondazione Campanella all'interno della rete ospedaliera della regione Calabria è prerogativa del Commissario ad acta».

«Inoltre – insiste il Tavolo – dal tenore letterale della disposizione, non si evince agevolmente la portata della stessa, non essendo chiaro cosa debba intendersi e, soprattutto, quali effetti concreti debbano ricollegarsi all'accertamento, effettuato ex lege dalla Regione, dell'idoneità del Centro Oncologico a richiedere il riconoscimento del carattere di Irccs. A tal proposito i Tavoli rilevano che la procedura per il riconoscimento di Irccs è disciplinata dal decreto legislativo n. 288/2003. Pertanto Tavolo e Comitato invitano il Commissario ad avviare la procedura di rimozione dei provvedimenti in contrasto con il Piano di rientro ex art. 2 comma 80 della Legge 191/2009». ◀

Le conclusioni

Solo una frase

● Il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, in ordine alla “Campanella”, «restano in attesa di aggiornamenti». È questa l'unica frase che, nelle “conclusioni” del verbale, è dedicata dal polo oncologico.



VENERDI PROTESTA DELLE CATEGORIE PUBBLICHE E PRIVATE

Sciopero generale, possibili disagi all'Asp

Possibili disagi per gli utenti delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, a causa dello sciopero generale nazionale delle categorie pubbliche e private annunciato per venerdì prossimo di tutti i lavoratori pubblici e privati, indetto da Cgil e Uil, Ugl, Cse, Csa, Orsa.

Lo sciopero potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno del personale. Al fine di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati, nel corso dello sciopero saranno assicurati, dall'Asp adeguati livelli di funzionamento dei servizi pubblici essenziali, mediante l'erogazione delle prestazioni indispensabili individuate dai contratti collettivi di lavoro, così come interpretati dalla Commissione di Garanzia in sede di valutazione.

Saranno comunque garantiti i servizi pubblici essenziali, quali l'assistenza di urgenza e il supporto attivo alle prestazioni specialistiche, diagnostiche e di laboratorio compresi i servizi trasfusionali. Per coloro che avessero prenotato esami o visite specialistiche, si consiglia di contattare i singoli reparti interessati per verificare il funzionamento degli stessi. L'Asp di Catanzaro si scusa per gli eventuali disservizi causati, non imputabili alla volontà dell'azienda stessa. ◀



Il caso risale al 2008

Morte sospetta al Pugliese Indagati quindici medici

Mario Magisano deceduto dopo 21 giorni di ricovero

Il pm Emanuela Costa ha emesso gli avvisi di conclusione della fase preliminare dell'inchiesta

Chiuse le indagini preliminari su un caso di morte sospetta al Pugliese-Ciaccio. Quindici medici sono accusati di omicidio colposo per il decesso di Mario Magisano, avvenuto dopo ventuno giorni di ricovero il 5 dicembre del 2008 per «sepsi con sindrome da risposta infiammatoria sistemica e disfunzione multiorgano». I relativi avvisi sono stati emessi dal pm Emanuela Costa nei confronti Domenico Galasso (nella qualità di direttore facente funzioni del reparto di Medicina generale), Vincenzo Cimellaro, Giuseppe Clericò, Maria Conte, Giuseppe Muccari, Antonio Costantino (tutti medici in servizio nel reparto di Medicina generale), Signorino Aidala, Alfredo Cosentini, Domenico Rondinelli, Nilda Confessore, Nicola Mazzuca, Massimo Pisano, Giuseppe Romeo, Paolo Rubino e Domenico Romano (tutti medici in servizio nel reparto di Chirurgia generale uomini). Del collegio difensivo fanno parte gli avvocati Nunzio Raimondi, Nicola

Cantafora, Raffaele Silipo, Sergio Lucisano, Nicola Romano e Amedeo Bianco.

Magisano fu ricoverato d'urgenza in ospedale il 14 novembre 2008 con diagnosi di "vomito"; restò nel reparto di Medicina generale uomini fino al 20 novembre, quando venne trasferito nel reparto di Chirurgia generale uomini dove venne sottoposto il 25 novembre ad esofago-gastro-duodenoscopia con diagnosi di "stenosi pilorica"; la morte sopraggiunse il successivo 5 dicembre e fu causata, secondo le ipotesi della Procura, «da negligenza, imprudenza e imperizia» del personale medico, nonché «dalla violazione delle norme afferenti la figura professionale di medico specializzato da ciascuno ricoperta». In buona sostanza, agli indagati si contesta di non essere intervenuti per trattare una stenosi serrata del piloro dalla quale era affetto il paziente, determinando così l'insorgenza e il progressivo peggioramento di alterazioni metaboliche legate all'elevato ristagno gastrico. Naturalmente si tratta soltanto di ipotesi, visto che a carico dei medici non esiste alcuna pronuncia di colpevolezza. Adesso gli indagati avranno 20 giorni di tempo per presentare memorie difensive o chiedere al pm di essere sentiti. ◀ (g.l.r.)



Dall'accusa di omicidio colposo Il prof. Renzulli assolto in appello

Anche secondo i giudici
di secondo grado
il fatto non sussiste

Il noto cardiocirurgo Attilio Renzulli è stato assolto anche dalla Corte d'appello dall'accusa di omicidio colposo perché il fatto non sussiste. Erano stati il procuratore generale, il pubblico ministero e i difensori della costituite parti civili ad impugnare la sentenza di primo grado ma i giudici hanno accolto ancora una volta la tesi difensiva dell'avvocato Francesco Gambardella confermando la sentenza d'assoluzione di primo grado. I fatti risalgono al 2007 quando, a seguito del decesso di M.T., i familiari presentarono una querela contro il prof. Renzulli e un altro sanitario la cui posizione fu, però, stralciata e archiviata. Nei confronti di Renzulli, invece, fu chiesto il rinvio a giudizio. Nel corso dell'udienza preliminare l'avvocato Gambardella, depositata una consulenza medico-legale di parte, chiese la definizione del processo col rito abbreviato. Il giudice, però, rinvenendo un contrasto tra le consulenze di accusa e difesa, dispose una nuova perizia collegiale per accertare quali fossero state le cause della morte e le eventuali responsabilità del chirurgo. Le risposte del collegio dei periti sono state di una non sicura attribuibilità della causa del decesso nel ritardo con cui è stato effettuato l'intervento chirurgico. A tale conclusione si è opposto il consulente delle parti civili. Anche davanti al gup il pm e gli avvocati di parte civile chiesero la condanna del cardiocirurgo. Invece, secondo l'avvocato Gambardella, le consulenze e la perizia erano convergenti nel rappresentare l'impossibilità di attribuire al cardiocirurgo qualsiasi condotta colposa causativa o concausativa della morte. La causa era da ricercare in fattori naturali estranei alla condotta e alla colpa medica. Tesi confermata in appello. ◀



Il giallo del 42enne di Simeri Crichi deceduto al "Giovanni XXIII"

«Vogliamo sapere perché è morto»

La Procura chiede l'archiviazione dell'inchiesta, la famiglia si oppone

CATANZARO

Si profila uno scontro giudiziario sul caso del 42enne di Simeri Crichi morto in circostanze che i parenti definiscono sospette all'istituto "Papa Giovanni XXIII" di Serra d'Aiello. Dopo la riesumazione della salma da parte della Procura di Paola, competente per territorio, e l'esecuzione di alcuni esami sui resti di Giuseppe Cosco, il pm Roberta Carotenuto, titolare del delicato fascicolo, ha chiesto al gip l'archiviazione delle indagini sempre condotte contro ignoti per l'ipotesi di omicidio colposo. Ricevuta notifica dell'istanza del pm, il legale della parte offesa - l'avvocato Janfer Critelli del Foro di Catanzaro che segue il caso ormai da anni - ha presentato formale opposizione chiedendo, da parte sua, la prosecuzione delle indagini e l'esecuzione di ulteriori verifiche sulle reali cause della morte dello sfortunato 42enne.

Fra l'altro, rimarca nella propria memoria l'avvocato Janfer Critelli. I fratelli Umberto e Rosaria Cosco sono già in possesso di una sentenza passata in giudicato che riconosce loro una provvisoria immediatamente esecutiva di 15mila euro nonché la possibilità d'instaurare una causa civile per l'ipotesi di abbandono d'incapace legata sempre alla permanenza di Giuseppe Cosco all'interno dell'istituto per malati psichici finito al centro di uno scandalo anche per le condizioni nelle quali venivano mantenuti gli assistiti. Una questione che non può non intrecciarsi, secondo l'avv. Critelli, con l'inchiesta per omicidio colposo.

Cosco è morto il 29 aprile del 2007. Si è parlato di decesso naturale per arresto cardio-circolatorio, ma - secondo l'avvocato Critelli - nessun documento ufficiale che lo attestasse sarebbe mai stato consegnato alla famiglia. Da qui - anche considerate le modalità ritenute poco chiare di una precedente frattura di tibia e perone riportata da Cosco - la decisione di presentare denuncia da parte dei familiari e la successiva apertura di un'inchiesta da parte della Procura tirrenica. ◀ (g.l.r.)



La storia

● Giuseppe Cosco ha vissuto per anni tra collegi e centri di assistenza al Nord Italia, prima di essere ricoverato nel 1994 al “Papa Giovanni” di Serra d’Aiello. «Una serie d’indizi e le dichiarazioni rese dai familiari della vittima – scrive fra l’altro l’avvocato Critelli in una memoria depositata nel corso delle indagini – sono compatibili con una forma omicidiaria di natura dolosa. I familiari aspettano ancora di conoscere la verità».

Ora bisognerà attendere l'esito della verifica per sapere se la struttura dell'ospedale cittadino verrà accreditata o meno

Centro trasfusionale, la Regione ha effettuato la seconda visita ispettiva

Il primo sopralluogo risale al 2 settembre nel pieno dei lavori

È durata l'intera giornata la visita ispettiva che la commissione regionale Sangue ha effettuato al centro trasfusionale dell'ospedale cittadino per verificare le condizioni della struttura sanitaria. La commissione, questa volta composta solo da tre medici calabresi e un rappresentante del Ministero, ha verificato ogni angolo del Centro, alla luce dei lavori di ristrutturazione che sono stati effettuati proprio per adeguare la struttura alle normative nazionali ed europee. Non solo gli ambienti a norma ma anche le apparecchiature, che seguono gli standard imposti dalle normative vigenti.

Tutto in regola, anche se comunque bisognerà sempre attendere l'esito della verifica, che dovrà arrivare a giorni, e che di certo non potrà essere uguale al primo, redatto mentre nel centro erano ancora in corso i lavori di adeguamento. Cioè in pieno cantiere. Dopo la prima visita ispettiva, che avvenne il 2 settembre scorsa, tante erano state le proteste dei comitati cittadini e del Tdm per una verifica defi-

nita un po' "frettolosa". Comitati che denunciarono anche un presunto conflitto di interessi della dottoressa Brescia, componente della commissione nonché primario facente funzioni del Centro trasfusionale del Pugliese di Catanzaro, reparto dove dovrebbero essere trasferiti apparecchiature e personale lametino.

Lo stesso consigliere regionale Tonino Scalzo, nell'ultima sua visita al Centro trasfusionale, ha dichiarato che il nuovo governo regionale, guidato da Mario Oliverio, dovrà mettere mano a «dei decreti di troppo emanati dall'ex governatore Scopelitti, soprattutto quelli che penalizzano la città di Lamezia». Scalzo ha anche annunciato che seguirà la vicenda, per evitare che «il centro trasfusionale venga penalizzato e per salvaguardare le professionalità professionali presenti e soprattutto i servizi resi ai cittadini». Ad accogliere la commissione regionale in ospedale c'erano, oltre a tutto il personale medico e infermieristico, anche il direttore di tutti i presidi dell'Asp di Catanzaro Pietro Menniti, il direttore del presidio lametino Domenico Tomaino e il responsabile dell'ufficio tecnico Carlo Nisticò. ◀ (I.p.)



La Camera di commercio individua l'eccellenza locale

La dieta mediterranea è nata qui Sarà la proposta per l'Expo 2015

Seminario formativo concluso con un brillante "Show cooking"

Raffaele Muraca

Valorizzare e promuovere la dieta mediterranea calabrese come eccellenza locale attraverso la vetrina dell'Expo 2015. È questo l'obiettivo della Camera di commercio, annunciato durante il seminario formativo "Mediterraneo: salute in tavola" svoltosi presso il villaggio IGV di Le Castella. Un tavolo di esperti ha approfondito il tema dell'alimentazione sottolineando come la dieta mediterranea (nata proprio in Calabria, è stato spiegato) dichiarata patrimonio Unesco, rappresenti al giorno d'oggi un modello di alimentazione genuina che offre benefici per la salute in linea con i concetti di biodiversità e sostenibilità.

L'incontro è stato moderato da Donatella Romeo, segretario generale della Camera di commercio di Crotona. Antonio Romeo, di "Dintec Consorzio per l'innovazione tecnologica", ha illustrato il progetto della Camera di commercio sul tema della dieta mediterranea, sottolineando la finalità di favorire la competitività delle imprese del territorio in vista di Expo 2015.

Maria Attilia Fabbri Dall'Oglio, delegata dell'Accademia Italiana della Cucina, ha approfondito l'aspetto storico e antico della dieta mediterranea, conosciuta già nel mondo greco. «Bisogna ricordare – ha spiegato Fabbri Dall'Oglio – che la dieta mediterranea è nata in Calabria: una dieta semplice adottata da persone semplici che ha attirato l'interesse di studiosi come Ancel Keys, il quale ha anche dimostrato i benefici apportati dalla dieta mediterranea in relazione all'insorgenza di malattie cardiovascolari». «La Calabria – ha aggiunto – ha il dovere di promuovere le proprie eccellenze alimentari e l'Expo 2015 rappresenta senza dubbio un'importante occasione per il futuro della regione».

Adriana Liguori Proto, dell'Accademia Italiana della Cucina, ha premiato "Il Convivio di Hera" per la preparazione di un menù basato sulla dieta mediterranea. Ha portato infine i propri saluti Maria Pia Ferrante, dirigente dell'IISS "Polo di Cutro", che ha coordinato i ragazzi dell'Istituto alberghiero, i quali si sono esibiti in uno "Show Cooking", realizzando il menù premiato in precedenza. ◀

Citato Ancel Keys

Fa bene mangiare semplice

● Maria Attilia Fabbri Dall'Oglio ha spiegato che la dieta mediterranea è nata in Calabria: una dieta semplice adottata da persone semplici che ha attirato l'interesse di studiosi come Ancel Keys, il quale ha anche dimostrato i benefici apportati dalla dieta mediterranea alla salute».



Il consigliere a Mesoraca

Attenzione di Ciconte sul distretto sanitario

Ricordati i disagi oggi sofferti dalla popolazione per la mancanza di molti servizi

Riunione nel circolo Pd con il neo-eletto a Palazzo Campanella

**Carmelo Colosimo
MESORACA**

Il neo consigliere regionale Vincenzo Ciconte, del Pd, è tornato per la terza volta a Mesoraca, località con la quale è nato un feeling particolare. L'altro ieri sera l'uomo politico è stato accolto nella sede del locale circolo politico, dopo essere stato qui, la prima volta da candidato, in occasione della Festa de l'Unità del partito insieme all'allora candidato governatore Mario Oliverio; la seconda volta, prima delle elezioni regionali e l'altro ieri sera, infine, per ringraziare i tanti elettori che qui lo hanno votato. Mentre il Partito democratico qui è stato il primo partito in termini di voti con 907 preferenze, Ciconte è stato il più votato in seno allo stesso partito con 534 voti, ed il secondo tra tutti i candidati del Pd nella provincia di Crotona.

L'altra sera Ciconte ha ribadito il suo impegno per questa comunità, dove esiste un distretto sanitario che abbraccia i comuni di Mesoraca, Petilia Policastro, Cotronei, Rocca-

bernarda, Santa Severina. I disagi che questa popolazione soffre, dal punto di vista dell'assistenza sanitaria, sono tanti ed il neo consigliere regionale Ciconte si è impegnato ad occuparsi in prima persona di questo problema, qualunque sarà il suo ruolo all'interno del nuovo governo regionale.

Si sa, difatti, che Ciconte è un medico, è un primario ospedaliero ed è stato direttore generale dell'azienda ospedaliera catanzarese Pugliese Ciaccio. Per cui è un esperto del settore, una persona competente che saprebbe mettere le mani in questo comparto difficile e complesso. E' da lunghi anni che su questo distretto sanitario si sono giocate le scelte di tanti uomini politici, che hanno sempre promesso un potenziamento delle prestazioni sanitarie, un miglioramento degli strumenti e delle apparecchiature, e poi, invece, le cose sono state lasciate al loro destino.

Anni fa, infine, sembrava addirittura imminente la trasformazione di questo presidio sanitario in Casa della salute, ma poi questo progetto sembra essere stato drasticamente ridimensionato. Con una loro presenza massiccia i cittadini hanno dimostrato una particolare fiducia nei confronti di questo uomo politico catanzarese, che si è detto «rappresentante di tutto il collegio elettorale».

Il consigliere regionale Vincenzo Ciconte ha promesso che quanto prima tornerà a Mesoraca insieme al nuovo presidente della giunta regionale Mario Oliverio. ◀



CORTE DI APPELLO

IL FATTO NON SUSSISTE ASSOLTO RENZULLI

La Corte di Appello assolve il professore Attilio Renzulli, ordinario di cardiocirurgia presso l'università Magna Graecia di Catanzaro, incriminato per la morte di un paziente. I fatti risalgono al 2007. Insieme a Renzulli fu chiamato in causa il collega Giro Indolfi. Ma mentre per quest'ultimo ci fu subito l'archiviazione su richiesta della Procura, per Renzulli ci fu il rinvio a giudizio. Il suo difensore, l'avvocato Francesco Gambardella, chiese al gup la definizione del processo con le forme del rito abbreviato condizionato ad una perizia medico-legale. Le risultanze peritali indussero il giudice ad assolvere l'ordinario dell'università. La Procura si rivolse allora alla Corte di Appello. Anche qui la Corte, presieduta dal giudice Galati, in camera di consiglio ha deliberato la conferma della sentenza assolutoria perché il fatto non sussiste così come statuito dal gup in primo grado.

GioBe



LA PROTESTA

Venerdì possibili intoppi per gli utenti Asp

Fissato sciopero dei lavoratori pubblici e privati Cgil, Uil, Ugl, Cse e Orsa

Possibili disagi per gli utenti delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, a causa dello sciopero nazionale delle categorie pubbliche e private annunciato per venerdì 12 dicembre di tutti i lavoratori pubblici e privati, indetto da: confederazioni Cgil e Uil, confederazione Ugl, confederazione Cse, confederazione Csa, confederazione Orsa. Lo sciopero potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno del personale. Al fine di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati, nel corso dello sciopero saranno assicurati, dall'Asp di Catanzaro, adeguati livelli di funzionamento dei servizi pubblici essenziali di cui all'articolo 1 della legge 12 giugno 1990, numero 146 e successive modificazione e integrazioni, mediante l'erogazione delle prestazioni indispensabili individuate dai contratti collettivi di lavoro, così come interpretati dalla commissione di Garanzia in sede di valutazione ai sensi dell'articolo 13 della citata legge numero 146/90 e successive modificazioni e integrazioni. Saranno comunque garantiti i servizi pubblici essenziali, quali l'assistenza di urgenza e il supporto attivo alle prestazioni specialistiche, diagnostiche e di laboratorio compresi i servizi trasfusionali.

Per coloro che avessero prenotato esami o visite specialistiche, si consiglia di contattare i singoli reparti interessati per verificare il funzionamento degli stessi. L'Asp di Catanzaro si scusa per gli eventuali disservizi causati, non imputabili alla volontà dell'azienda stessa.



SCIOPERO

Asp, il 12

disagi in vista

POSSIBILI disagi per gli utenti delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, a causa dello sciopero generale nazionale delle categorie pubbliche e private annunciato per venerdì 12 dicembre di tutti i lavoratori pubblici e privati. Lo sciopero potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno del personale.



IL PROCESSO Il cinquantaseienne crotonese era deceduto al Policlinico nel 2007

Renzulli assolto anche in appello

Il cardiocirurgo era accusato di omicidio colposo dopo la morte di un paziente

di **TERESA ALOI**

ANCHE per la Corte d'appello non è colpevole. Anche per i giudici di secondo grado il professore Attilio Renzulli, ordinario di Cardiocirurgia presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro, è innocente. Lo aveva stabilito il giudice per le udienze preliminari a giugno del 2013 quando le consulenze e le perizie avevano chiarito l'impossibilità di attribuire al cardiocirurgo qualsiasi condotta colposa per la morte di un uomo: la causa era da ricercare in fattori naturali estranei alla condotta ed alla colpa medica. E ora anche per la Corte d'appello - presieduta da Galati - ha sentenziato la sua innocenza.

L'inchiesta

L'inchiesta era stata avviata nel 2007 quando dopo il decesso di un cinquantaseienne crotonese, ricoverato presso il reparto di cardiocirurgia di Germaneto, i familiari presentarono una querela contro il professore Renzulli ed un altro sanitario la cui posizione fu stralciata ed archiviata. Nei confronti del professore Renzulli, invece, fu chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'uomo in sala operatoria era finito solo a distanza di ben dieci giorni: "Troppo tardi", aveva sostenuto il sostituto procuratore generale Eugenio Fac-

ciolla, che aveva avocato il fascicolo aperto nel 2007 sul decesso dell'uomo, avvenuto al termine di un intervento chirurgico al Policlinico universitario "Mater Domini" dove il paziente era giunto la mattina del 14 luglio di quello stesso anno. Data in cui, stando alla ricostruzione dei fatti portata avanti dal magistrato, la sofferenza coronarica del paziente sarebbe stata "di entità tale da paventare concreta la possibilità di una "morte improvvisa", sostenuta da un ulteriore ed eventuale deficit di irrorazione del miocardio". Insomma, tutti "gli elementi in possesso dei sanitari" sarebbero stati sufficienti ad indicare la necessità/doverosità di un approccio terapeutico", che, invece, sarebbe mancato.

Da qui l'ipotesi di reato di omicidio colposo intorno alla quale ruotava il provvedimento di chiusura delle indagini che, alla fine, aveva portato il professore Renzulli in aula.

Nel corso dell'udienza preliminare il difensore del cardiocirurgo, l'avvocato Francesco Gambardella, una volta depositata una consulenza medico-legale di parte, aveva chiesto la definizione del processo con il rito abbreviato. In quella sede, il giudice aveva ravvisato un contrasto tra le consulenze dell'accusa e della difesa, e di conseguenza aveva disposto una perizia collegiale per accertare

quali fossero state le cause della morte e le eventuali responsabilità del chirurgo. La perizia aveva parlato di una non sicura attribuità della causa del decesso nel ritardo con cui era stato effettuato l'intervento chirurgico, una conclusione alla quale si era opposto il consulente delle parti civili. Puntuale, la sentenza di assoluzione contro la quale sia la procura generale che i difensori di parte civile proposero appello. In particolare, nel corso delle due udienze di discussione davanti alla Corte, il sostituto procuratore generale aveva chiesto la condanna del professore Renzulli a quattro mesi reclusione, mentre le parti civili avevano chiesto la condanna al risarcimento dei danni morali e materiali ed uno dei difensori aveva anche chiesto la condanna ad una provvisoria. Richieste opposte quelle dell'avvocato Francesco Gambardella che aveva sollecitato la conferma della sentenza di assoluzione pronunciata dal giudice in primo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CONVEGNO

Sclerosi multipla La cannabis per terapia

di **CATERINA POMETTI**

UN convegno scientifico sentito e partecipato, quello organizzato dalla sezione Aism di Catanzaro che si è tenuto al Teatro Umberto per fare il punto sullo stato di avanzamento della ricerca scientifica sulla sclerosi multipla. Il convegno dal titolo "La ricerca scientifica sulla sclerosi multipla - cellule staminali e cannabis" ha dato modo di mettere a confronto medici e pazienti su un tema particolarmente sentito qual è la sclerosi multipla, che a oggi conta circa 72mila persone affette da questa malattia. Ad aprire l'incontro, il presidente Aism di Catanzaro Rosario Molinaro, per il quale «sconfiggere una malattia come la sclerosi multipla è possibile perché la ricerca sta andando avanti e le cellule staminali e la cannabis possono rivelarsi importanti per migliorare alcuni sintomi della patologia, importante è che la ricerca vada avanti».

A seguire, la relazione "Cellule staminali e sclerosi multipla" di Cecilia Laterza, dell'Istituto San Raffaele di Milano secondo la quale gli ultimi studi dimostrano che possono essere la risposta per molti tipi di sclerosi multipla. Laterza ha mostrato i risultati raggiunti da lei con i suoi colleghi ricercatori del San Raf-

faele e Università di Milano, dimostrando che le cellule staminali sono in grado di ridurre i danni al sistema nervoso nei topi. «Già il trapianto autologo di staminali ematopoietiche - ha dichiarato - si sta rivelando valida terapia antinfiammatoria per resettare il sistema immunitario nei pazienti colpiti da sclerosi multipla, soprattutto in quelli che presentano forme recidivanti-rimettenti della malattia, che non rispondono alle cure convenzionali». Dall'analisi di Laterza, è emerso che in questi casi, il trapianto, potrebbe portare all'arresto della progressione della disabilità e alla prevenzione delle ricadute. «Arrivare a una terapia definitiva comporta anni di studio - ha concluso Laterza - non fidatevi di sogni spacciati come realtà, dare false speranze non è il compito della scienza». Si è invece soffermato su cannabis e sclerosi multipla Luca Prosperini dell'Università "La Sapienza" di Roma. L'uso terapeutico della cannabis ha sempre destato in Italia argomento d'interesse e polemiche ma i ministri della Difesa e della Salute, Roberta Pinotti e Beatrice Lorenzin, hanno infatti dato il via libera alla produzione di Stato della cannabis per uso terapeutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INTERVISTA** Stasi: «Non intendo candidarmi a sindaco della città per il centrodestra»
«Marrelli Hospital ostacolato da tutti»

La denuncia dell'ex presidente della Regione a «poteri economici e politici»

«Fatto molto
ma potevano
fare di più»

«Alle regionali
sconfitta
oltre le attese»

di GIACINTO CARVELLI

«NON essendoci più la scusa del fantomatico "conflitto d'interesse", adesso sta per montare altro. La vergognosa nota firmata Doris Lo Moro è il primo atto. La verità è che il Marrelli Hospital è un progetto che nessuno vuole, per più motivi, parlo dei poteri regionali (economici e politici). Non parlo della gente comune ovviamente che attende con ansia e prega perché presto la struttura apra presto. In 14 mesi di istruttoria del progetto hanno tentato di tutto per bloccarlo, e non so che altro ancora metteranno in campo fino alla fine». E' quanto afferma l'ex presidente facente funzione della Regione, Antonella Stasi, sentita per fare un bilancio della sua attività amministrativa, riguardante il territorio di Crotona.

Conclusa la sua esperienza amministrativa ai vertici della Regione, qual è la cosa migliore che ritiene di aver fatto per Crotona e qual è, invece, il suo più grande cruccio per qualcosa che non ha realizzato?

«Ho concluso questa esperienza amministrativa soddisfatta ma anche con tanto rammarico. Intanto bisogna ricordare che per la prima volta nella storia del regionalismo Crotona in questi quattro anni è stata protagonista in una giunta regionale e lo ha fatto portando a casa progetti, risorse, ma anche attività amministrativa che ha giovato al territorio. Nonostante il momento particolare, la crisi, i tagli, Crotona può vantare di avere avuto assegnato oltre 300milioni di risorse dalla regione Calabria (Antica Kroton, aeroporto, porto, messa in sicurezza ss106, Pisl, Pisu). Ma la soddisfazione più grande è sicuramente quella di aver avviato la città verso la vera svolta nel settore del Turismo. Croceristica (per il 2015 abbiamo già 12 navi prenotate tra cui Costa Crociere) Aeroporto (dopo la ristrutturazione dell'aerostazione siamo riusciti

ad ottenere l'arrivo di Ryanair), Antica Kroton (che consentirà di poter attrarre un turismo internazionale qualificato), scuola regionale del turismo (2,5milioni per l'avvio), questi sono dei plus speciali che potranno essere ricordati nella storia della città, ma soprattutto non potranno essere ignorati né dalle amministrazioni locali né dal nuovo governo regionale. Inoltre non posso non ricordare la firma, anch'essa storica" sull'accordo con il Ministro Barca che in contatto diretto quella mattina con Scopelliti ci ha consentito di strappare 80milioni di euro destinati alla elettrificazione della ferrovia Jonica. E poi ancora vorrei segnalare ai Crotonesi che nel POR 2014-2020 siamo riusciti a inserire (e vi assicuro non è stato facile) la metropolitana leggera Crotona-Sibari. Il mio cruccio più grande è quello di essere stata "impotente" sul tema della Bonifica dell'area ex industriale. Diversi sono stati i tentativi da me fatti, anche con l'aiuto ed il supporto del Prefetto, ma tutte le volte venivo bloccata: sono stata accusata di avere ingerenze nelle cose dell'amministrazione comunale, sono stata accusata di leggerezza nell'affrontare la questione, sono stata oggetto anche di una interrogazione parlamentare che mi accusava di avere degli interessi in quanto titolare di una impresa edile. Segnali forti e inquietanti, ma anche suggerimenti che mi dicevano che su quell'area le cose devono restare come sono».

Il periodo nella giunta Scopelliti è stato caratterizzato anche da grandi attacchi e scontri, talvolta anche da fuoco amico. Ritiene che si sarebbe potuto fare qualcosa di più per il territorio se ci fosse stata più unità d'intenti?

«Ringrazio Peppe Scopelliti per

l'opportunità che mi ha dato in questi anni. Sicuramente si sarebbe potuto fare tanto altro di più anche a Crotona. Ma vede spesso mi sono scontrata con dei "professionisti", ovvero con coloro che la politica la fanno di mestiere e a cui non interessa il risultato per il territorio, quanto piuttosto abbattere il nemico per il raggiungimento della supremazia al solo fine di preservare la propria posizione».

Si aspettava una sconfitta di tale portata del centro destra alle ultime elezioni regionali? Continuerà a svolgere attività politica? Se sì, in quale partito?

«Un risultato basso era previsto. Così basso non me lo aspettavo. Questo governo regionale non aveva nulla da rimproverarsi rispetto alle cose fatte e rispetto al contesto, ma quanto accaduto al presidente eletto ed un centro destra spaccato in più componenti, senza un leader, hanno fatto il resto. Mi auguro che adesso si faccia una seria riflessione per avviare un percorso che possa consentire di ritornare a vincere. L'astensionismo avuto alle urne è un chiaro segnale di malessere della gente e di repulsione nei confronti della politica. E questo vale per tutti i partiti».

In molti la indicano come probabile prossima candidata del centro destra a sindaco di Crotona. Sarebbe interessata a svolgere tale ruolo se glielo chiedessero?

«Ho ricevuto centinaia di sms, lettere e mail in questi giorni. Ringraziamenti ma anche inviti a non lasciare.



La verità è che forse in politica non ci sono mai entrata. In questi anni sono stata sicuramente una spina nel fianco di molti senza amalgamarmi all'interno del contesto. No, non sono interessata a nessuna candidatura. In tanti sono già pronti a correre per questo ruolo. L'auspicio è che il prossimo sindaco della città di Crotone sia una persona che abbia sentimento e cuore per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELISSA La giornata promossa dal Club "Terra degli Enotri" Asp, attivato il "punto Rotary"

Inaugurato con una iniziativa sulla prevenzione osteoporosi

di TIZIANA SELVAGGI

MELISSA - Sono state numerose le persone che ieri hanno voluto approfittare dell'iniziativa portata avanti dal Rotary club di Cirò Marina "Terra degli enotri", una giornata dedicata alla prevenzione dell'osteoporosi che rientra in una serie di iniziative dedicate all'attenzione alla salute; la prima era stata proposta a Cirò Marina per la prevenzione cardiovascolare e proprio il successo di quella giornata ha convinto il club sull'utilità di offrire nuove possibilità per educare alla prevenzione. La giornata di ieri è stata anche l'occasione per celebrare la riattivazione del "Punto Rotary" presso la sede dell'Asp di Torre Melissa, che è stata possibile grazie all'impegno del rotariano Antonio Francesco Amodeo. Ai tanti cittadini giunti è stata offerta la possibilità di effettuare una Moc (mineralometria ossea computerizzata) un'analisi che misura la densità minerale delle ossa consentendo di individuare sia un problema di osteoporosi, o di stabilire se ci sia un rischio. La gestione dei pazienti è stata possibile grazie alla cooperazione dei membri dell'Avis, mentre per effettuare l'analisi si sono offerti diversi medici as-

sociati Rotary coordinati dal dottor Nicodemo Mingrone. «Abbiamo voluto proporre queste giornate di prevenzione - ha dichiarato il presidente del club di Cirò Marina, Giuseppe Virardi - intanto perché una delle finalità del club Rotary è proprio quella di contribuire alla tutela della salute pubblica, poi riteniamo che sia importante sottolineare il valore fondamentale della prevenzione, che consente di affrontare per tempo e con consapevolezza le problematiche legate alla salute». Ha lodato l'iniziativa il sindaco Gino Murgi: «bisogna dire grazie al Rotary per l'offerta di questa opportunità, prendersi cura di se significa adottare un sano stile di vita ma anche non trascurare l'importanza di una profilassi preventiva». Il club ha inoltre effettuato una raccolta fondi tramite una lotteria. I soldi così raccolti saranno devoluti al fondo Polio Plus istituito dal Rotary che ha consentito, nell'arco degli anni, di ridurre drasticamente i casi di polio in tutto il mondo immunizzando circa due miliardi di bambini in 122 Paesi. La giornata per la prevenzione dell'osteoporosi sarà riproposta a Cirò Marina sabato 13 dicembre.



Villa dei Gerani Timori e speranze

di FRANCESCO PRESTIA

Il personale e gli utenti guardano
a Oliverio e ai quattro neo-consiglieri

La Gamba La struttura
«Tiriamò quasi ferma
avanti dopo il blocco
con sforzi regionale
enormi» del budget

ORA che la guida della Regione è mutata, cambierà qualcosa per il "pianeta sanità" vibonese, e in particolare, per la sanità privata accreditata a cominciare dalla Villa dei gerani, unica clinica privata della provincia? Siamo andati nella struttura di via San Domenico Savio per cercare di capire come proprietà e personale stiano vivendo questo periodo difficile.

All'arrivo un particolare colpisce: là dove fino a poco tempo si registrava un continuo e sostenuto via vai di utenti oggi c'è un silenzio irreale. Quasi nessuno nell'atrio, così come nei corridoi. Nelle stanzette lettini lindi, moderni ma quasi tutti vuoti. E nessuna traccia di quei tanti medici che in precedenza si aggiravano in continuazione tra ambulatori e camerette. Di ricoveri nemmeno a parlarne, si fa qualche rara eccezione (ma i costi sono tutti a carico della clinica) solo per qualche caso disperato. A funzionare regolarmente è soltanto il settore della diagnostica per immagini, dunque radiologia, tac, risonanza magnetica, ecografia, per le quali la clinica continua ad essere convenzionata.

Insomma, quella che sta vivendo la Villa dei gerani ha

tutta l'aria di una lenta agonia. Un processo iniziato poco prima dell'estate, quando per conto della Regione l'Asp comunicò alla dirigenza della clinica che, avendo sfiorato già a fine maggio il budget assegnato per i ricoveri e le varie prestazioni chirurgiche ambulatoriali, il sistema sanitario regionale non avrebbe rimborsato nemmeno un euro in più e che le prestazioni successive sarebbero state tutte a totale carico della struttura. Una decisione contestata dagli interessati sulla base di alcune macroscopiche incon-

gruenze, a cominciare dalla chiara penalizzazione rispetto ad analoghe strutture di altre province calabresi alle quali vengono concesse risorse ben maggiori. Il budget insomma è del tutto insufficiente rispetto alle necessità sanitarie del territorio vibonese, come ammesso dalla stessa Asp.

Proprietà e personale hanno buon gioco nel lamentare con dati precisi (messi nero su bianco dal direttore sanitario Capomolla) come, rispetto alla stessa provincia di Crotona, analoga per estensione e abitanti, a Vibo la Regione abbia dato finora solo le briciole. Un particolare eloquente, tra i tanti: il costo annuo per posto letto riconosciuto alla Villa dei gerani è di circa 50 mila euro mentre la media regionale è di ben 90 mila... Se a questo aggiungiamo che il ridotto budget assegna-

to alla clinica discende da un errore di conteggio commesso nel 2008 dagli uffici amministrativi dell'Asp, il quadro è completo. L'errore è stato ammesso dalla stessa azienda sanitaria, ciò nonostante, a dispetto delle reiterate richieste di correzione, nessuno ha mai provveduto a rimediare e così la Regione continua ad assegnare un budget annuale molto ridotto.

La spinosa vicenda è stata oggetto di vari incontri sindacali e istituzionali, tenuti dietro il prezioso input del prefetto Bruno, ciò nonostante la situazione della clinica oggi è quella sopra descritta, con l'attività quasi del tutto ferma. «Tiriamò avanti con i denti - commenta amareggiato Tonino La Gamba a nome della proprietà - facendo sforzi enormi anche per non abbattere i livelli occupazionali.

Siamo amareggiati perché la Regione non ha capito che, così facendo, penalizza non tanto o non solo una struttura privata (che comunque dà lavoro a così tante persone) bensì l'intera utenza vibonese, co-



stretta a recarsi fuori provincia e regione, con costi ben maggiori per il bilancio sanitario calabrese. Per ripartire – conclude – aspettiamo l'inizio dell'anno, con l'auspicio che il nostro budget venga adeguatamente rimodulato, altrimenti dopo alcuni mesi saremo al punto di prima». La guida della Regione è cambiata, a Scopelliti è subentrato Oliverio dunque ora tutta l'attenzione, con annesse speranze e timori, è rivolta verso la nuova giunta regionale che il neo presidente si appresta a nominare.

Le attese qui al Cancellero sono tante. Il perché è presto detto: a palazzo Campanella siederanno ben quattro esponenti del Vibonese. Due sono di maggioranza, Michele Mirabello e Vincenzo Pasqua, due di opposizione, Giuseppe Mangialavori e l'uscente Nazzeno Salerno. E' pensabile che a nessuno di loro, passato il periodo elettorale, stia a cuore il destino di questa struttura e dei suoi circa 80 dipendenti? No che non è pensabile, questo almeno l'auspicio di lavoratori e utenti i quali, come dichiarano al cronista, si attendono che, al di là delle appartenenze politiche, i quattro neo eletti facciano squadra e ottengano dalla nuova amministrazione ciò che finora, nel campo della sanità e non solo, è stato negato a questo territorio: maggiore attenzione, adeguate risorse, migliori servizi. Un appello accorato, il loro, che si può così sintetizzare: «Difendete il Vibonese, difendete i diritti del vostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SANITÀ Conclusa al 501 Hotel la due giorni di aggiornamento professionale Il top della medicina sul territorio

Specialisti di livello nazionale a confronto. Gli interventi dei dottori Rosano e Comito

di GIUSY D'ANGELO

SULLA medicina ospedaliera e sul territorio si è incentrata la seconda giornata dedicata al primo workshop in medicina interna organizzato dal gruppo ViGi con la collaborazione dell'Irc (Interregional research center). Ad ospitare la due giorni, il 501 Hotel che ha accolto i cento partecipanti, professionisti di caratura nazionale ed internazionale. In linea con quanto impostato dal programma, le diverse argomentazioni sono state affrontate negli aspetti più innovativi ed emergenti, grazie ai confronti tra le varie professionalità. Preso in esame il tema della sindrome metabolica, ovvero quell'insieme di anomalie metaboliche, fra loro correlate, in grado di aumentare il rischio di diabete mellito e di malattie cardiovascolari.

A tal proposito, infatti, è stato evidenziato come la condizione sia necessariamente associata alla presenza di steatosi epatica (fegato grasso) il cui trattamento, ancora oggi, non risulta univoco. Successivamente sono stati indicati i ruoli dei nuovi anticoagulanti orali nella prevenzione dell'ictus cerebri (deficit delle funzioni cerebrali). I numeri riportano un'incidenza sulla popolazione rilevante: 200 mila sono i soggetti che, ogni anno, vengono colpiti dalla patologia. Dati alla mano, Giuseppe Rosano, illustre specialista presso il San Raffaele di Roma, ha chiarito quanto «sempre maggiore importanza rivesta, nella genesi dello stroke e delle malattie degenerative, la presenza di fibrillazione atriale, aritmia cardiaca, circa 20%».

L'associazione fra fibrillazione atriale (FA) e ictus è stata oggetto di ampi studi e l'utilizzo di parametri ha consentito di aiutare il clinico nella scelta tra l'uso di aspirina (se i pazienti non presentano fattori di rischio) oppure l'introduzione di una terapia anticoagulante orale, definita Tao. I "punteggi" consentono di individuare i fattori di rischio nei pazienti con FA e quantificano il beneficio della Tao rispetto al mai eliminabile incremento del rischio emorragico. Uno score accreditato è il cosiddetto Chads che identifica i cinque principali fattori di rischio per ictus nei soggetti con fibrillazione atriale: «Insufficienza cardiaca, ipertensione, età superiore ai 75 anni, diabete e precedente ictus», ha precisato il luminare.

La possibilità di prevenzione degli eventi ischemici cerebrali, attraverso una appropriata anticoagulazione, rappresenta la principale strategia di prevenzione di tale situazione. Michele Comito, dirigente dell'Unità operativa di Cardiologia dell'ospedale di Vibo, si è successivamente interessato al trattamento della fibrillazione atriale. Viene considerato il disturbo cronico del ritmo cardiaco più frequente poiché interessa l'1-2% della popolazione e le probabilità di sviluppare tale condizione aumentano con l'avanzare dell'età. Le caratteristiche della fibrillazione atriale variano da individuo a individuo poiché, mentre alcune persone non manifestano alcun sintomo, spesso per anni, per altre i segnali cambiano di giorno in giorno. Solamente un monitoraggio continuo potrà fornire al

medico un esaustivo quadro clinico e metterlo in condizione di attuare il trattamento più mirato ed efficace: «In assenza di studi di comparazione diretta, le recenti linee guida europee - ha spiegato il primario vibonese - non pongono raccomandazioni definitive su quale sia il miglior Tao anche tenuto conto delle differenze di popolazione», ha relazionato Comito nello specificare che la scelta dovrà basarsi sulle caratteristiche e preferenze del paziente, sulla tollerabilità al farmaco, sui costi e sul rischio di interazioni farmacologiche.

Soddisfazione è stata espressa, oltre che dalla coordinatrice dell'evento Maria Teresa Rosano, dai responsabili scientifici Vincenzo Mollace e Vito Rosano, eminenza della cardiologia e patron del gruppo ViGi: «Si è trattato - ha commentato il presidente scientifico - di un corso di aggiornamento particolarmente apprezzato che ha consentito il confronto tra professionisti provenienti prevalentemente dalla Basilicata, Roma e Catanzaro».

Le sessioni pomeridiane sono tenute in lingua inglese ed hanno vantato la partecipazione di esperti provenienti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Rosano, inoltre, è stato insignito di riconoscimento per gli alti meriti scientifici dal commissario provinciale della Croce Rossa Rosellina Nardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INIZIATIVA In via di approvazione definitiva al Parlamento la proposta di legge

Primo soccorso nelle scuole presto realtà

Tra i principali fautori il dirigente del Pronto soccorso di Vibo, Vincenzo Natale

LA medicina di primo soccorso nelle scuole diventerà presto realtà. La proposta, approdata in Senato come disegno di legge, è adesso in dirittura di arrivo per la definitiva approvazione.

Prevederà in sostanza di realizzare culturalmente, nella scuola dell'obbligo, le iniziali premesse conoscitive perché, in ciascuna dimensione urbana nazionale, si possa realizzare, ad integrazione della rete di emergenza territoriale, un efficace programma di educazione al massaggio cardiaco e defibrillazione precoce, potrà voler dire, concretamente, avere notevoli probabilità di salvare ogni anno 36.000 italiani sui 60.000 che attualmente non si salvano.

I maggiori esperti dell'emergenza-urgenza dei dipartimenti Dea italiani accorsi a Vibo, più "Emergency medicine", ed i ministri della pubblica istruzione e della salute, hanno condiviso l'impegno e le proposte per una nuova "cultura dell'emergenza a difesa della vita" che Enzo Natale, dirigente del pronto soccorso dell'ospedale di Vibo sta portando avanti in tutta Italia a partire da Vibo Valentia, con testimonial la nota criminologa Roberta Bruzzone. «Il dipartimento di emergenza-urgenza - afferma Natale - ha un ruolo importante nella diffusione di una nuova cultura a difesa della vita sia come intervento salvavita che rientra nella propria mission sia nella opera formativa di educazione al primo soccorso e prevenzione della violenza di genere ed ai bambini. Per quanto riguarda la diffusione delle tecniche di primo soccorso, soprattutto rivolte ai laici è dimostrato, a livello internazionale, come un intervento effettuato, con metodologia adeguata, sul paziente in arresto cardiaco può contribuire in modo statisticamente significativo a ridurre la mortalità globale del 30% circa. La rianimazione cardiorespiratoria con metodiche di base rappresenta una sequenza di manovre rianimatorie finalizzate a sostenere le funzioni vitali di un essere umano quando questi venga, più o meno improvvisamente, a trovarsi in "pericolo di vita" in conseguenza della perdita di coscienza, di arresto respiratorio o cardio-respiratorio, o di ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

